

# «Partito democratico È sospetta la bonaccia nella Margherita»

## Rosy Bindi: «Preferisco il tormento dei Ds Deve cambiare tutto, anche le feste dell'Unità»

di Andrea Carugati / Roma

**QUELLA SUA USCITA**, ripetuta due volte, sulla necessità che i Ds vendano le loro sezioni una volta fatto il Pd, l'ha esposta al malumore del popolo diessino. Anche perché l'ultima volta, lei, Rosy Bindi, era a Trieste, mentre a Roma in contemporanea c'era l'assem-

blea di oltre 3000 segretari di sezione della Quercia. E così proprio lei, da sempre piuttosto amata dalla base della Quercia, si è ritrovata immersa fino al collo nel dibattito congressuale dei Ds. Tanto che Angius le ha replicato a muso duro: «Non bastava la disinfestazione delle nostre sedi, ora vogliono addirittura l'alienazione».

**Cosa fa ministro Bindi? Vuole soffiare a Paola Binetti la palma di beniamina a rovescio della base diessina?**

«Per carità, non c'è nulla da disinfestare. Anzi sento una forte empatia per il sincero tormento che c'è nei Ds. Al Pd serve di più questo travaglio che la bonaccia che si respira nella Margherita e che mi insospettisce. Quello diessino è un popolo che conosco bene, con cui c'è anche una condivisione quotidiana. Sono nata in una parte dell'Italia dove siamo da sempre vicini di casa. Sono stata a più feste dell'Unità che non del mio partito, compresi la Dc e il Ppi».

**Dunque perché vuole che i Ds vendano le loro sedi?**

«Se vogliamo fare davvero una cosa nuova è necessario che anche nel percorso dei Ds ci sia un punto di rottura rispetto al modello organizzativo, che in fondo è rimasto intatto anche dopo la Bolognina. Capisco il tormento, ma è impossibile che il nuovo partito nasca, cresca e alberghi nelle strutture di uno dei due fondatori».

**Ci sono anche le sedi della Margherita: tutte potrebbero diventare sedi del Pd.**

«Già, e così ognuno resta a casa propria, magari invitandosi ogni tanto. Se è così, la festa è già finita prima di cominciare».

**Almeno in una prima fase...**

«Non credo che la fretta sia amica delle cose fatte bene. Sono aperta alla gradualità, l'importante è non fermarci e avere chiaro il punto d'arrivo. Dobbiamo mischiare due popoli e contaminarci con tanti altri. Il Pd ha senso se parla ai giovani, agli intellettuali, ai movimenti, alle forze sociali. Se riesce a riconvocare il popolo delle primarie. Se non rinasce l'amore per la politica, e lo vedo sempre

**Va bene qualunque gradualità basta che sia chiaro il punto in cui dobbiamo arrivare**

più affievolito, questa sarà la nostra grande sconfitta».

**E tuttavia la sua uscita sulle sedi Ds non ha mobilitato grandi passioni, anzi...**

«La reazione è stata rivelatrice: dobbiamo capire bene dove vogliamo andare. Non ho alcun obiettivo di redenzione della sinistra italiana, di quella storia non intendo buttare nulla così come della mia, compresi i rispettivi errori. Da queste due storie ora può nascere una nuova cultura politica ma non vedo la passione di una autentica fase costituente».

**Quando le vorrebbe vendere queste sedi?**

«È chiaro che, di qui al 2009, ci sarà una fase federativa in cui saremo una unione di fatto. Non si smobilita la vecchia casa mentre si costruisce la nuova. E so bene che non possiamo stare in una tenda, anche se è una bellissima immagine biblica. Diciamo che nel 2009 dovremo essere in grado di avere nome, simbolo, giornali, feste: tutto nuovo».

**Vuole togliere anche le feste dell'Unità?**

«Dove sarebbe lo scandalo? Altrimenti facciamo solo una federazione punto e basta. Ma non credo che sia necessaria per aprire quella grande stagione di partecipazione che a parole tutti auspichiamo. Nuova anche la classe dirigente?»

**Se quella attuale riesce in questo compito vuol dire che è già nuova, che ha capito molto del futuro.**

«Il suo imperativo vale anche per la Margherita? Certamente, però noi le nostre cose le abbiamo già lasciate. La nostra rottura l'abbiamo già vissuta due volte, prima col Ppi e poi con la Margherita. Le assicuro che si sopravvive». **Eppure, se la struttura ds viene meno, prosperano solo**



Il ministro della Famiglia Rosy Bindi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**i potentati democristiani, le tessere...**

«Anche la Margherita deve cambiare rotta, stiamo arrivando al Pd in modo troppo autoreferenziale e non mi piace: da quando è nata le tessere sono raddoppiate e i voti sono calati di un terzo. Non mi piace, non è un bel segnale». **Crede che la sua uscita sulle sezioni abbia aiutato le minoranze dei Ds che non vogliono il Pd?**

«Vedo il rischio ma non avevo certo intenzione di creare problemi a Fassino che si sta impegnando così generosamente. Però, davvero, non capisco perché Mussi voglia chiamarsi fuori: su molti punti di merito sono più d'accordo con lui che con Nicola Rossi, eppure dovrei fare un nuovo partito solo con Rossi. Certe antinomie del nostro dibattito sarebbero molto più risolvibili grazie all'incontro tra la cultura socialista e quella cattolica. Penso ai temi della pace, dell'equità, della giustizia nel mondo. Su queste grandi questioni del nostro tempo non ci possono essere una risposta riformista e una radicale. La nostra

**Non mi piace che nella Margherita raddoppiano le tessere mentre continuiamo a perdere voti...**

sfida, l'ambizione profonda del Pd, è proprio quella di mettere insieme radicali e riformisti e dar vita ad una nuova sintesi politica».

**Ne avete parlato con Mussi?**

«Glielo dico sempre: sei bravo ma stai sbagliando. Non capisco come, pur pensandola allo stesso modo su molti temi, non si possa stare nello stesso partito».

**Invece due riformisti doc come Rutelli e Bersani sembrano in lotta fra loro.**

«Sarò schietta: può sembrare più facile trovare la sintesi quando si tratta di valori o di idee che sulle liberalizzazioni. Sono anche questioni di potere, che vanno a toccare molti interessi. È normale

che si faccia più fatica. Fare un partito insieme significherebbe anche affrontare questi nodi: e non sarà una passeggiata...»

**Intanto sui Pacs le associazioni gay vi accusano di volere un accertamento poliziesco.**

«Hanno confuso il termine: accertamento significa solo prendere atto. Credo che con un po' di ragionevolezza avremo un grande risultato per tutti. Certo che questo tema è una bella palestra per il Pd...»

**Lei è convinta davvero dell'esigenza di una legge sulle unioni di fatto?**

«Sono un impegno del programma e come tale lo rispetteremo».

### LEGGE ELETTORALE

#### Berlusconi frena sul referendum

**ROMA** «Non possiamo perdere la Lega, quindi bisogna fermarsi sul referendum. Dobbiamo avanzare compatti».

Il ragionamento di Silvio Berlusconi è tutto proiettato sul futuro. Il leader azzurro già pensa di non aver perso per strada l'Udc, ora mira a non escludere dai suoi progetti il Carroccio. Ed è per questo che - secondo quanto riferiscono fonti parlamentari di Forza Italia - l'ex premier avrebbe chiesto al leader di An di abbandonare ogni prospettiva riguardante il referendum sulla legge elettorale. «L'incontro - spiegano nell'entourage di Fini - è andato bene, c'è la condivisione di fare dei passi concreti sulla federazione e di avanzare insieme anche sulla legge elettorale e sulla preparazione delle amministrative». Ma è soprattutto la discussione sulla legge elettorale ad impedire per il momento un'accelerazione sul progetto della federazione. La Lega vuole rassicurazioni chiare e Silvio Berlusconi ha spiegato a Roberto Maroni, in un incontro a palazzo Grazioli, quanto va ripetendo da giorni.

## Donne Ds oggi a Bologna Ma la sinistra non voterà

**SI APRE OGGI** a Bologna la Conferenza nazionale delle donne Ds per eleggere la nuova coordinatrice della Quercia. L'unica candidata è la senatrice Vittoria Franco, su cui durante un lungo giro di consultazione è stata raggiunta la più ampia convergenza. Ma questo appuntamento, a cui la stessa ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini (che aprirà i lavori come coordinatrice uscente) ha lavorato molto, non è indenne da lacerazioni interne. Le donne della sinistra ds non hanno presentato una propria rappresentante ma non voteranno. In un documento firmato da sedici parlamentari, si legge: «Pesa su noi donne e sulla Conferenza nazionale che si pare oggi una grande responsabilità. Come mai era successo, si mette in discussione nel nostro paese la libertà delle donne. C'è stato in questi anni un arretramento culturale e un vero e proprio attacco alla vita, al lavoro, ai diritti delle donne. Alla loro autonomia. Conquistate di tante donne nel mondo appaiono lontane e la vittoria del centro sinistra non è bastata a voltare pagina». Tra le firmatarie Fulvia Bandoli, Mara Baronti, Gloria Buffo, Titti Di Salvo, Silvana Pisa e Katia Zanotti. Dicono: «Arriviamo alla Conferenza nazionale senza piattaforma politica. Il gruppo dirigente nazionale delle donne non ha fatto vivere in un percorso partecipato le idee e le proposte forti di cui abbiamo bisogno noi, ma soprattutto le donne italiane. È un vuoto che indebolisce l'autonomia delle donne e che peserà nel percorso congressuale». Il non voto non nasce dalla candidatura di Vittoria Franco, «dirigente politica che stimiamo e con la quale abbiamo condiviso la battaglia referendaria contro la legge 40. Ma come abbiamo già detto inutilmente nel corso di questi mesi, la nostra obiezione è sull'appuntamento mancato con la politica». Vittoria Franco per ora preferisce ascoltare. Oggi illustrerà la sua carta di intenti. Ci saranno 732 delegate da tutte le regioni (la sinistra ds lamenta una rappresentanza non adeguata della propria componente), ma gli invitati saranno oltre mille. I lavori inizieranno alle 15.30 al Palanor e andranno avanti fino a tarda sera. Domani parleranno Piero Fassino e Massimo D'Alema, oltre alla nuova coordinatrice delle donne Ds.

## I ds toscani: Pd nel Pse

### Un documento per Fassino. Angius e Mussi: ci approvano

di Simone Collini / Roma

**I DS TOSCANI** presentano un documento di sostegno alla mozione Fassino e le minoranze lo prendono ad esempio per criticare la maggioranza stessa. Il coordinamento regionale della Quercia della Toscana ha elaborato un testo da offrire come contributo alla stesura della mozione del segretario, di cui si sottolinea «l'intelligenza e la passione politica con cui ha condotto i Ds in questi anni». Il Partito democratico, si legge nel documento, dovrà essere «vero, riformista, radicato sul territorio, federalista, fondato sul valore della laicità e collocato nel Pse e nel mondo dei lavoratori». A sottoscrivere, finora, sono stati una settantina di esponenti del gruppo dirigente dei Ds della Toscana, tra le federazioni che conta più iscritti e che gode di un consenso elettorale che oscilla tra il 25 e il 35%. Tra le firme c'è quella del ministro per i Rapporti col Parlamento Vannino Chiti, del governatore Claudio Martini, del sindaco di Firenze Leonardo Domenici, del responsabile Istituzioni dei Ds Marco Filippeschi, del capogrup-

po in Regione Paolo Cocchi e del segretario regionale Andrea Manciuoli. «Abbiamo ritenuto che fosse utile che un partito organizzato e forte come quello della Toscana - spiega lo stesso Manciuoli, dalemiano e tra quanti hanno criticato il voto segreto sulle mozioni - in un passaggio come questo dicesse la sua perché il nuovo soggetto sia una forza che produce un orizzonte di nuova laicità nella politica e affinché anche nel percorso congressuale la fase costituente abbia un carattere federativo e federale, aperto, soprattutto perché questa regione ha percorso strade innovative sul tema della partecipazione».

Il documento viene però preso ad esempio dalla mozione Mussi per contestare le «contraddizioni» insite nella linea politica prospettata dalla maggioranza, soprattutto per quel che riguarda la collocazione internazionale. Nel testo si dice che «un gran-

**Lo firmano il sindaco di Firenze ma anche il presidente della Regione Claudio Martini**

de partito del riformismo italiano deve essere parte della più grande forza politica riformista europea, il Pse» e poco oltre che «il Partito democratico, che nascerà in Italia, dovrà aderire al Pse, nella consapevolezza dei limiti attuali del socialismo europeo e con l'intento di contribuire ad ampliarne gli orizzonti». È proprio su questi passaggi che puntano il dito i portavoce toscani della mozione Mussi, Giuseppe Brogi e Daniele Baruzzi, per attaccare: «Si dice "il Pd deve stare nel Pse". Ma la Margherita dice "nemmeno per idea": come può nascere un partito se i due soci fondatori dicono due cose completamente diverse?».

Anche Gavino Angius, ieri a Firenze per presentare la terza mozione, dice che sulla collocazione internazionale «bisogna essere chiari». E sul documento a sostegno della mozione Fassino, osserva: «Qualcuno dice che questo documento esprime posizioni simili alle nostre, ma se lo fossero questi compagni dovrebbero votare la nostra mozione e non quella di altri». Per il vicepresidente del Senato, soprattutto, si rivelerà «dannoso» il modo in cui si sta procedendo nel dar vita al Pd: «L'idea che soltanto Ds e Margherita siano i padri fondatori del processo è destinata a rovinare fragorosamente».

## Margherita, il congresso del giorno dopo

### Si apre e si chiude sfasato di 24 ore rispetto a quello dei Ds. Sarà a Roma

/ Roma

**L'APPUNTAMENTO** è a Roma dal 20 al 22 aprile. La Margherita ha deciso luogo e data del congresso che dovrebbe traghettare i diellini nel Partito democratico.

La chiusura sarà quindi ventiquattr'ore dopo quella del congresso dei Ds, che alla Direzione della scorsa settimana hanno votato un regolamento in cui venivano indicati come giorni per l'assemblea nazionale il 19, 20 e 21 aprile (probabilmente a Firenze). A Orvieto si era deciso di far svolgere i congressi dei due partiti in contemporanea, e la decisione assunta ieri dalla Margherita ha fatto prender corpo a diverse interpretazioni, a cominciare da quella che vorrebbe un Rutelli intenzionato a vedere cosa succede nella Quercia prima di dare il via e poi chiudere i lavori del suo partito. In realtà, quando si apriranno i congressi nazionali sia nella Margherita che nei Ds i giochi saranno già fatti da un pezzo. Gli iscritti diessini voteranno infatti mozioni e candidati segretari nei congressi di sezione che si terranno a inizio marzo, e lo stesso avverrà per i diellini nei congressi

delle cosiddette Convenzioni comunali (o circoscrizionali, nelle grandi città). Willer Bordon spiega così il motivo dello slittamento di un giorno dell'appuntamento di Roma (la sede dovrebbe essere un padiglione degli studi cinematografici di Cinecittà): «Noi avevamo proposto che i due congressi si tenessero nella stessa città, anche per consentire lo spostamento da uno all'altro. Si è deciso diversamente. E già qualcuno si domandava: Prodi dove va? Ora possiamo essere tutti a Firenze ad ascoltare l'apertura di Fassino. E speriamo succeda altrettanto il giorno di chiusura». Nessuna pretattica sui tempi, assicura insomma il senatore Dl. E al Bottegghino, nel momento in cui si spargeva la voce che anche i Ds potrebbero chiudere le assise nazionali il 22, il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca invitava a «non inventarci problemi dove non ci sono» perché «quello che

conta sono i deliberati politici». Quel che è certo è che partiranno per primi i congressi di base della Margherita, che ha presentato una mozione unitaria. Già questo fine settimana saranno chiamati al voto gli iscritti, che sulla carta sono 500 mila. L'eco della vicenda delle tessere false si è spenta, ma ha lasciato delle conseguenze. Al di là del fatto che

101 responsabili di Circoli diellini sono stati deferiti ai probiviri del partito, il caso delle tessere false ha fatto sì che gli iscritti per votare dovranno recarsi al seggio muniti di tessera e carta d'identità. E nella Margherita c'è chi aspetta con ansia di conoscere la percentuale di quanti parteciperanno al congresso.

s.c.

**la Rinascita** della sinistra

**QUESTA SETTIMANA**

**BASI USA, ARRIVANO I MOSTRI**  
Atalmi, Galante, Cardini, Mancini, Bulgarelli, Cararo, Licata, Giovanni

**21 GENNAIO**  
Racconto, testimonianze e foto della manifestazione dei Comunisti italiani

**COME ERAVAMO, COME SIAMO**  
Forum sul nuovo femminismo: Palermi, Benali, Ballestra, Aspesi

**IL GIALLO DEL MESE**  
Calvi, il massone del Vaticano di Ivo Scanner

**ogni venerdì in edicola**

Per abbonamenti:  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net